

## Pregare per vivere l'unione con Dio

In questo insegnamento vedremo che per Pierre Goursat la preghiera era essenziale, era il fondamento della sua vita.

### Per cominciare, chiediamoci quale è il senso della preghiera cristiana.

La 4° parte del Catechismo della Chiesa Cattolica è dedicata alla preghiera cristiana, che è presentata come un dono di Dio (n. 2559-2561), come un'alleanza (n. 2562-2564), come comunione (n. 2565). Come definirla con poche parole?

La preghiera ci mette in presenza di Dio, del Dio vivo. È un luogo di scambio e di comunione, in cui presentiamo a Dio la nostra vita e ci mettiamo in suo ascolto per renderci disponibili alla sua chiamata. Nel cristianesimo, a differenza di altre religioni, la preghiera non ha lo scopo di aprirci a energie cosmiche, alla natura, ma a Dio Padre, l'Altro, l'Onnipotente. È trascendente, ci supera infinitamente, ma si è rivelato agli uomini nella storia e desidera rivelarsi a ciascuno di noi personalmente. Dio ci raggiunge con l'Incarnazione di suo Figlio, Gesù, che ha assunto la nostra umanità, si è fatto uno di noi, è venuto tra noi da neonato, debole e vulnerabile

La preghiera cristiana ci mette in relazione con una persona, Gesù.

In tutti i momenti importanti del suo ministero pubblico Gesù prega il Padre, a volte tutta la notte, come per esempio prima di chiamare i 12 Apostoli (cfr. Lc 6,12-13). Oppure si alza ben prima dell'alba per andare a pregare in un luogo deserto (cfr. Mc 1,35), o sale sulla montagna, come per esempio alla Trasfigurazione (cfr. Lc 9,28). Come Gesù nella sua preghiera manteneva una intima conversazione con il Padre, allo stesso modo, quando prendiamo del tempo per pregare Gesù, rafforziamo la nostra relazione personale con lui ed entriamo in una familiarità, in un'intimità particolare con lui. Con la nostra fedeltà alla preghiera manifestiamo a Gesù il nostro attaccamento e il nostro amore, la nostra determinazione a seguirlo. La preghiera apre in noi degli spazi interiori. È necessaria affinché la grazia santificante si dispieghi e agisca in noi e venga anche a trasformarci progressivamente, a rinnovarci, unificarci, santificarci.

### I) Per Pierre Goursat la preghiera era una priorità vitale

Quando Pierre Goursat si è convertito, a 19 anni, ha capito che Dio lo chiamava ad essere un adoratore. Da allora prenderà ogni giorno dei lunghi tempi di preghiera, che progressivamente lo configurano a Cristo e lo stabiliscono in una profonda relazione di intimità con lui. Quando gestiva la pensione di famiglia durante il decennio 1940-50, andava a pregare nella chiesa di Philippe du Roule, dove sua madre lo portava a messa quando era bambino. Va poi spesso in due luoghi in cui il Santissimo Sacramento è esposto giorno e notte: la cappella dei padri del Santissimo Sacramento in Rue de Friedland, vicino a casa sua, e la basilica del Sacro Cuore, a Montmartre.

Agli inizi della Comunità, è in altri due luoghi legati all'adorazione eucaristica che Pierre ha scelto di stabilire le prime *maisonnée* residenziali, dove viveva con dei giovani, allo scopo di aiutare le religiose che non riuscivano più da sole a garantire una presenza davanti al Santissimo esposto la sera e la notte: nel 1974, a Gentilly, parrocchia della cittadella universitaria, alle porte della capitale, poi nel 1975 in Via Gay-Lussac, "nel quartiere latino" nel cuore di Parigi. In quel periodo, come poi sulla Péniche, dove è andato ad abitare nel 1978 con i suoi stretti collaboratori, Pierre pregava a lungo ogni giorno. In tutte le sue attività (nella sua vita professionale e poi nella Comunità), sentiva il bisogno imperioso di ritrovare il Signore nella solitudine. L'orazione era il luogo in cui Pierre si riposava in Dio, si esponeva alla sua presenza vivificante e faceva il pieno di questo ossigeno indispensabile alla vita spirituale, perché "la preghiera era il suo respiro, la sua vitalità", dice una sorella di Comunità. L'effusione dello Spirito intensificò ancora la sua sete di preghiera. Non poteva farne a meno, malgrado le innumerevoli sollecitazioni che gravavano su di lui.

Nel 1972 Pierre scriveva a un sacerdote: *“Ho un bisogno fisico della preghiera, di orazione, altrimenti asfissio e divento triste. Quando poi mi ci rimetto, ritornano la gioia, la pace e la luce [...]. Non è più solamente un tempo di orazione [che mi è necessario], è continuamente che dovrei restare con Gesù”<sup>1</sup>.*

Martine Catta, che abitava con Pierre sulla Péniche, scrive nel suo libro *Parole*:

*“Quello che più colpiva in Pierre, ed in maniera duratura, era la gioia semplice che irradiava e il fuoco che inglobava tutta la sua umanità. Era come abitato da una presenza interiore che lo colmava, al di là delle situazioni, presenza della quale era come in ascolto permanente. Nelle sue qualità o nei suoi lati umani qualcosa di questa presenza si manifestava e Pierre cercava di nascondersi dietro di essa. Si intuiva che desiderava farci entrare nel mistero che viveva...”<sup>2</sup>.*

Un sacerdote esterno alla Comunità, che aveva incontrato Pierre Goursat varie volte, dice di lui: *“Non era centrato su sé stesso ma su un Altro; portava una presenza”.*

## 1) LA PREGHIERA NON È UN'OPZIONE, MA UNA PRIORITÀ DELLA VITA CRISTIANA

San Paolo scrive: *“Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie”* (Col 4,2). Per Pierre Goursat la preghiera personale è sempre stata essenziale. Come la viveva e come ne parlava?

**La preghiera era l'espressione dell'amore che Pierre aveva per Dio. Ed era prioritaria su tutto.** Quando Pierre Goursat pregava, si rimetteva totalmente a Dio con l'ardente desiderio di conformarsi alla sua volontà e di orientare tutta la propria vita nella luce di Dio. Parlava molto dell'amore di Dio e trascinava i suoi fratelli verso di Lui. Il tempo che gli donava nella preghiera era l'espressione di questo immenso amore per Dio, come raccontano le tante testimonianze di fratelli e sorelle che lo hanno conosciuto bene, hanno vissuto o lavorato con lui. Ne cito alcuni: *“Il suo attaccamento a Dio si manifestava con il fatto che Dio era sempre primo rispetto a qualunque altra cosa”,* dice uno. E un altro precisa: *“La cosa che lo identifica è il suo attaccamento personale a Cristo, chiaro e netto, tanto nella sua maniera di essere che nella sua preghiera e nel modo di esprimerla [...]. Diceva spesso: “Dobbiamo amare Gesù!””.*

**Per Pierre la preghiera era un appuntamento di amore con Gesù.** Pierre scriveva: *“Pregare è amare Gesù. È dargli un appuntamento. Si potrebbe pensare che sia lui che accetta di accordarci un appuntamento. Ebbene assolutamente no. Lui, lui è sempre lì ad attenderci giorno e notte, non si stanca mai e siamo noi che non lo riceviamo. Così, quando accettiamo, pensate quale è la sua gioia, come veniamo ricevuti bene”<sup>3</sup>.*

Nel mondo chiasmato e agitato in cui viviamo è necessario fare delle *“pause preghiera”*, fermarsi per prendere dei lunghi tempi di raccoglimento in silenzio. La nostra relazione con Cristo si fortifica giorno dopo giorno nella preghiera personale. Per questo Pierre Goursat ci esortava con forza a trovare del tempo per pregare a lungo. Diceva: *“La cosa importante è la preghiera personale. Se non potete pregare una mezz'ora al giorno, siete rovinati, siete completamente rovinati”<sup>4</sup>.* Ma come liberare del tempo per Dio nel nostro impiego del tempo spesso sovraccaricato? Quando gli veniva fatta questa obiezione Pierre rispondeva che ***“pregare non è perdere del tempo, ma guadagnarne!”***.

Consigliava a ciascuno di esaminare con attenzione le proprie attività per sopprimere quelle non essenziali. Raccontava che cosa San Francesco di Sales aveva risposto a un vescovo che gli aveva confidato di essere troppo occupato per pregare un'ora al giorno: gli diceva: *“Bene, allora preghi due ore!”<sup>5</sup>.* Pierre ci invitava a non saltare per nessuna ragione questo appuntamento importante delle nostre giornate, e per questo a programmarlo in anticipo, ad annotarlo sulle nostre agende dopo aver riflettuto la sera prima al momento più opportuno della giornata, per non saltarlo.

**Se la preghiera è sorgente di grazie, a volte è anche un combattimento:** sia per restargli fedeli ogni giorno, ma anche per non addormentarsi quando si è stanchi, e tenere la mente concentrata sul Signore durante l'ora che gli consacriamo. Rischiamo di scoraggiarci quando l'“aridità” o le distrazioni ci assalgono. Pierre spiegava che gli succedeva a volte di avere difficoltà a rimanere unito a Gesù e che traeva incoraggiamento in questi casi da quelli che insieme a lui stavano pregando davanti al Santissimo Sacramento.

Pierre spiegava che a volte gli capitava di addormentarsi durante l'orazione e diceva con umorismo che era allora come uno scoppiettante *“ciocco di legno che russa”<sup>6</sup>* nel camino.

Lo cito: *“Quando siamo intontiti, quando siamo nell'aridità, non è assolutamente male mettersi ai piedi del Signore e dirgli: “Sono un buon ciocco di legno, fammi cuocere a fuoco lento, io mi metto a fare le fusa dolcemente e mi addormento nella pace”. Quando si russa, c'è l'altro [il fratello che prega accanto a me] che dice: “Attento, ti addormenti!”. Ma è semplicissimo. Ci diciamo: “Adoriamo, siamo qui per esserci, ed è tutto”. Comunque è riposante. Perché quando si è soli nella propria camera, si gira a vuoto, ci si dice: “Che cosa sto facendo qui?”<sup>7</sup>.*

## 2) PREGARE SENZA SOSTA, IN OGNI CIRCOSTANZA, PER VIVERE L'UNIONE CON DIO

San Paolo scrive: *“Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi”* (Ef 6,18) e anche: *“State sempre lieti, pregate incessantemente”*.

1 Progetto di lettera a un sacerdote, 1972.

2 Martine Catta (a cura di), *Pierre Goursat. Parole*, Cantagalli, Siena, 2013, pag. 86.

3 Note preparatorie a un insegnamento, fine 197.

4 Week-end comunitario des premiers engagements communautaires, 19 giugno 1977.

5 Cf. Ritiro della Fraternità di Gesù, Paray-le-Monial, 30 dicembre 1977.

6 Weekend comunitario, 21 giugno 1981.

7 Week-end comunitario a Chevilly-Larue, 19 giugno 1977.

te, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1 Ts 5,16-18). Applicando a se stesso queste esortazioni, Pierre diceva: "Dobbiamo allora pregare, pregare senza sosta, lo sapete bene", e con molto buon senso aggiungeva: "adesso c'è da farlo..."<sup>8</sup>.

Per Pierre Goursat, vivere in comunità è una grazia per sostenerci e incoraggiarci nella preghiera e occorre approfittare di tutte le occasioni per pregare insieme e stimolarci così a fare crescere in noi l'amore del Signore. Ecco **un esempio**. Nell'estate 1979 Pierre Goursat aveva organizzato un ritiro della Fraternità di Gesù in Terra Santa. Un episodio colpì tutti i partecipanti. Avevamo già preso un buon tempo di preghiera al pozzo di Giacobbe a Sichem, e il sacerdote ortodosso custode del luogo ci chiese di andare. Avevamo cominciato a raggiungere i nostri pullman quando Pierre ci fermò e si mise ad esortarci vivamente dicendoci: "Vi rendete conto del luogo in cui siete? È l'incontro con la Samaritana, è l'incontro con il Signore, lo Spirito Santo! State passando accanto all'essenziale! Ritornate a pregare!". Come si vede, per Pierre la preghiera veniva prima di qualunque altra cosa.

Pierre meditava molto spesso il capitolo 15 del vangelo di Giovanni, dove Gesù dice ai suoi discepoli: "Rimanete in me e io in voi. ... Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv 15,4-5). Nei suoi insegnamenti commentava questi versetti e diceva: "Il segreto è rimanere nel suo amore. Ci chiede: "rimanete". È un ordine, è un consiglio. È questo l'essenziale!"<sup>9</sup>. Insisteva su questo punto e diceva: "Lo scopo, l'importante, è l'unione con Dio"<sup>10</sup>.

Eravamo colpiti nel vedere che cercava di vivere l'unione con Dio in ogni circostanza. Pierre ci spiegava: "**L'obiettivo è di arrivare alla preghiera continua, ma senza essere tesi**. Gli innamorati fanno il loro lavoro ma pensano tutto il tempo all'altro, senza sosta. Beh, noi siamo innamorati di Gesù. E pian piano pensiamo a lui sempre. Allora ovunque siamo, preghiamo il nostro rosario, lodiamo. Ed è una gioia continua"<sup>11</sup>.

**Pierre ci ricordava che l'attivismo è il grande pericolo che corriamo** sempre, in particolare nella Comunità, dove siamo chiamati a servire i fratelli, a evangelizzare, a esercitare la carità verso i più poveri. Per lui la preghiera era **l'antidoto, il rimedio a questa tentazione dell'attivismo**. Tutto ciò che facciamo, anche con generosità, non può portare frutto se non viviamo una profonda relazione con Gesù: "L'essenziale, diceva Pierre, è il Signore, è la vita interiore, è l'adorazione, è la preghiera. **Se non si vive nella preghiera, nell'adorazione [...], tutto il resto non serve a niente**"<sup>12</sup>. E aggiungeva: "Mi piace molto questo "senza di me non potete far nulla", perché è magnifico, è radicale, [senza Gesù] non possiamo fare niente. Allora non abbiamo da preoccuparci, diciamo che non possiamo fare niente! Dobbiamo allora chiedere tutto al Signore"<sup>13</sup>.

**Per Pierre Goursat la preghiera non era un atteggiamento formale, rigido**. Consisteva nel rimanere in silenzio sotto lo sguardo di Dio, unito a Cristo, che stesse allungato sul letto fissando il suo grande crocifisso posato sul petto, oppure inginocchiato nella cappella davanti al tabernacolo. Per lui l'importante era contemplare Gesù in ogni circostanza, riconoscere la sua presenza nel Santo Sacramento esposto come in ogni persona che veniva a chiedergli consiglio. Quello che contava **era vivere l'unione con Dio, che è l'obiettivo della vita cristiana**.

## II) La preghiera può prendere forme diverse

Le principali sono la lode, l'orazione, l'adorazione eucaristica, l'intercessione, la supplica, il rosario, la meditazione della Parola di Dio. Pierre le praticava e vorrei presentarvi adesso ciò che caratterizzava Pierre come persona orante, come adoratore.

### 1) LA VITA DI PIERRE GOURSAT ERA FORTEMENTE IMPREGNATA DEL MISTERO EUCARISTICO

#### a) L'eucarestia quotidiana era essenziale, anzi vitale per Pierre Goursat

Ha partecipato alla messa ogni giorno, fino a quando ha potuto. Viveva ogni messa con una grande intensità e risplendeva di questa presenza divina che lo abitava. La messa era il suo "viatico", il suo cibo per il cammino, e non poteva farne a meno. Una sorella di Comunità che lo ha conosciuto bene dice: "Era la maniera concreta di unirsi a Cristo". Pierre aveva una fede profonda nella presenza di Cristo a messa, e ce la trasmetteva.

Tutti quelli che hanno partecipato a una messa con Pierre Goursat sono stati molto toccati dal suo atteggiamento di grande raccoglimento. Due donne della Comunità, che si sono occupate di lui alla fine della sua vita, testimoniano che la viveva intensamente, "completamente concentrato nel mistero dell'Eucarestia", e che "era tutto per la celebrazione, senza ostentazione, era il corpo che seguiva il cuore". Alla fine della sua vita, quando era molto stanco e faceva fatica a camminare, faceva un grosso sforzo per inginocchiarsi davanti al tabernacolo, poi si prosternava a lungo davanti al Santissimo Sacramento con un grandissimo rispetto, la testa un po' inclinata, in un atteggiamento di profonda umiltà, manifestando così la radicalità del dono di sé e il suo amore per la presenza eucaristica.

#### b) L'adorazione eucaristica è il prolungamento della messa

Pierre Goursat pregava molto: la mattina nella sua camera. Nel tardo pomeriggio e la sera dopo cena scendeva nel piccolo oratorio allestito nella poppa della Péniche, nel seminterrato. Lì pregava per molte ore fino a molto tardi. A volte vi restava tutta la notte in adorazione. Nell'adorazione eucaristica Pierre maturava le sue intuizioni, attingeva forza, trovava il riposo e la gioia di rimanere alla presenza del Signore. Diceva:

8 Sessione di Paray-le-Monial, 23 luglio 1975.

9 Insegnamento a Paray-le-Monial durante il ritiro della Fraternità di Gesù, agosto 1978.

10 Insegnamento durante una sessione di Paray-le-Monial, luglio 1977.

11 Sabato 18 giugno 1977, insegnamento in occasione dei primi impegni nella Comunità.

12 Insegnamento a Paray-le-Monial durante un ritiro della Fraternità di Gesù, 3 agosto 1979.

13 Insegnamento a Paray-le-Monial durante un ritiro della Fraternità di Gesù, 31 dicembre 1979.

*"Questa gioia, la si trova veramente nell'adorazione dell'Eucarestia"<sup>14</sup>.*

Pierre "si definiva come un adoratore", era "un adoratore in ginocchio". E quando lo si vedeva pregare, si era spinti a fare lo stesso. Il suo solo esempio era comunicativo.

Pierre andava qualche volta a passare qualche giorno presso alcune famiglie della comunità a Parigi o in provincia. Una coppia che aveva ottenuto dal vescovo l'autorizzazione ad avere il Santissimo in casa propria fu profondamente toccata di vedere Pierre trascorrere parecchie ore davanti al tabernacolo e disse che "vederlo pregare era sconvolgente" e che questo li aveva aiutati ad immergersi profondamente a loro volta nella preghiera e che i loro figli, che erano ancora piccoli, ne erano rimasti anche loro molto colpiti.

Tanti fratelli e sorelle di comunità dicono di avere compreso che cosa è la preghiera pregando accanto a Pierre e vedendo quanto lui fosse assorto in questo cuore a cuore:

*"Nell'adorazione, diceva Pierre, il Signore ci parla cuore a cuore e ci istruisce con delicatezza come faceva con Maria [di Betania]. Lei aveva scelto la parte migliore. Il Signore ci ha fatto scegliere la parte migliore"<sup>15</sup>.*

A contatto con lui noi abbiamo scoperto che cosa è la preghiera, l'importanza di prendere ogni giorno un tempo di preghiera personale che ci permette di entrare in una relazione d'intimità forte e di amicizia con il Cristo, comprendendo meglio questa parola di Cristo nel Vangelo di san Giovanni:

*"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15).*

**Pierre voleva che la messa e l'adorazione eucaristica fossero il fondamento della vita spirituale dei membri della Comunità dell'Emmanuele.** Ci chiedeva di viverla quotidianamente, se possibile. Proponendo l'adorazione davanti al santissimo sacramento esposto giorno e notte all'interno di tutti gli incontri del Rinnovamento carismatico, come a Paray-le Monial, Pierre è stato uno dei principali artefici della riscoperta del culto eucaristico in Francia negli anni 70-80, in un momento storico in cui era stato decisamente abbandonato.. Monsignor de Monleon affermava: "Penso che se l'adorazione del Santissimo Sacramento è tornata in Francia è grazie a Pierre. È Pierre che l'ha introdotta nel Rinnovamento perché i soli luoghi in cui si continuava ancora ad adorare un po' [a Parigi], erano Montmartre e Rue Gay-Lussac"<sup>16</sup>.

## 2) L'IMPORTANZA DELLA LODE CHE FORTIFICA LA FEDE E LA SPERANZA

Nell'insegnamento sull'umiltà ho già parlato brevemente della preghiera di lode. Completerò adesso ciò che ho detto. Pierre viveva questa preghiera di lode con i suoi fratelli e sorelle di comunità e li formava e stimolava a lodare Dio. La lode è innanzi tutto una preghiera gratuita, un'azione di grazie, ma può anche essere una preghiera di intercessione che apre il nostro cuore alla misericordia. Lodare Dio è manifestare la sua signoria, la sua presenza attiva nelle nostre vite. Pierre ci invitava a lodare Dio con potenza per intercedere per il mondo e per tutti quelli che soffrono. Pierre sottolineava che la lode è il modo di esprimere la speranza. Nella lode lodiamo Dio per ciò che non vediamo ancora realizzato. Incoraggiava le persone a lui vicine ad affidarsi a Dio nella lode e diceva: *"È la lode che fa crescere la speranza"*.

San Paolo ci esorta così: *"State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1 Te 5,16-18).* Pierre Goursat spiegava l'importanza e i benefici della preghiera di lode:

*"La lode, quando cantiamo con gioia o quando soffriamo, ci insegna poco a poco a lodare in maniera continua... È l'antidoto assoluto al male, specialmente nell'epoca attuale che è nella disperazione"<sup>17</sup>. Affermava anche: "Dobbiamo veramente dire, come san Paolo: "Noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati" (cfr. Rm 8,35.37; Fl 4,13) [...]. Gesù è in mezzo a noi e Gesù ci salva costantemente. Siamo nella gioia perché sappiamo già che siamo praticamente risuscitati con lui, siamo salvati in Spirito e in verità e il Signore è qui, nell'amore. È la storia dell'amore!"<sup>18</sup>.*

Pierre Goursat era rivolto al cielo, orientato verso la vita eterna. Un uomo che ha conosciuto bene Pierre dice: era "visionario, guardava insieme il cielo e la terra, e niente gli sembrava impossibile". Questa gioia profonda, che animava il cuore di Pierre, aveva origine nella contemplazione del cielo perché "per lui la vita eterna era la gioia". Quello che gli importava era di « aprire le porte di questa vita eterna agli altri » aiutandoli a prendere coscienza della presenza di Cristo risorto nelle loro vite, resa attuale in questa grazia di Pentecoste. Sperava nella vita eterna che per lui era « la lode in pienezza ».

**Pierre Goursat invitava costantemente alla speranza,** dicendo: "Il Signore è buono, occorre avere fiducia". Era convinto "che con la preghiera si può arrivare a tutto". Quando qualcuno era in difficoltà, viveva un momento di scoraggiamento, lo consigliava di andare a pregare e di affidarsi al Signore perché « per Lui nessuna causa è disperata e Dio non può abbandonarci ». Pierre comunicava a tutti questa speranza che lo animava, sicuro che Dio si occupa dei propri figli.

**Nei conflitti e nelle contrarietà Pierre non si scoraggiava e continuava a lodare il Signore.** Raccontava a un fratello che gli era vicino questo episodio della vita di **Maria dell'Incarnazione:** la scuola che aveva costruito in Quebec bruciava. E

14 Insegnamento a Paray-le-Monial nel corso di un ritiro della Fraternità di Gesù, inizio agosto 1979 (E039).

15 Ritiro della Fraternità di Gesù a Paray-le-Monial, 30 dicembre 1982 (E065).

16 Testimonianza di Monsignor Albert-Marie de Monléon, 31 gennaio 1993.

17 Insegnamento di Pierre Goursat, 1976.

18 Insegnamento di Pierre Goursat, fine dicembre 1980.

Pierre gli dice che lei era in estasi, in unione con Dio, nel freddo e nella neve, ma che lei continuava a salvare le persone mentre l'edificio spariva nelle fiamme. Questo fratello spiega: "La fede si esprimeva in Pierre attraverso la lode sia nelle cose facili che in quelle difficili, nelle circostanze favorevoli ed in quelle sfavorevoli... Stimolava la speranza attraverso la lode, che le cose andassero bene o andassero male ci faceva lodare. Quando eravamo giù di corda ci diceva di ricominciare a lodare perché la speranza potesse rinascere.

Pierre invitava coloro che avevano difficoltà a pregare a vedersi con altri fratelli o a lodare assieme al telefono se vivevano distanti gli uni dagli altri, allo scopo di stimolarsi a vicenda. Diceva :

*"Bisogna credere a questa potenza straordinaria della preghiera. E davvero pregare nella fede tutti assieme. Perché è attraverso la fede che il mondo si trasforma. E quando una comunità prega come voi pregate adesso si crea un'atmosfera di preghiera e di amore. Siamo qui e diciamo " Signore perdiamo una mezzora per essere tutti assieme con te perché crediamo che tu sei il Dio della gloria, il Dio d'amore. E noi vogliamo renderti questo onore dal momento che il mondo non prega ed è completamente nelle tenebre. Allora preghiamo ». Eh beh, è una forza immensa".<sup>19</sup>*

### 3) LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE O DI RICHIESTA

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* dice: "L'intercessione è una preghiera di domanda che ci conforma strettamente alla preghiera di Gesù. È lui l'unico intercessore presso il Padre in favore di tutti gli uomini, dei peccatori in particolare". (n. 2634).

Se il Cristo è « l'unico intercessore » è perché si è offerto per noi, una volta per tutte, sulla Croce (cfr. Eb 7, 27). La Lettera agli Ebrei precisa che Cristo è il sommo sacerdote, il Sacerdote per eccellenza, "può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore" (Eb 7,25).

Gesù ce lo garantisce: "Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato" (Mc 11,24). Non si tratta di ripetere sempre le stesse cose nella preghiera e di passare il nostro tempo di orazione ad inondare Gesù con le nostre suppliche. Lui sa di cosa abbiamo bisogno e di cosa ha bisogno il mondo. Ma vuole associarci alla sua opera di salvezza, facendo di noi degli intercessori. Grazie all'intercessione noi ci distogliamo da noi stessi per affidare alla Misericordia di Dio tutti quelli che soffrono ed hanno bisogno di essere consolati. Nel corso di ogni messa domenicale facciamo questa preghiera di intercessione. E siccome siamo spesso molto poveri, abbiamo ricevuto lo Spirito Santo che è il "Paraclito" cioè l'"Avvocato". Difende la nostra causa e quella di tutti gli uomini presso il Padre. San Paolo dice: "Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili" (Rm 8,26).

### 4) UNA PREGHIERA FIDUCIOSA CHE SI ESPRIME CON L'ABBANDONO ALLA PROVVIDENZA

Pierre aveva una fiducia in Dio senza limiti, che si traduceva nel fatto che si rimetteva completamente nelle mani di Dio e si abbandonava totalmente alla Provvidenza. Era sempre sereno, senza inquietudini, anche nelle situazioni difficili, perché viveva l'istante presente e non si preoccupava per l'indomani, sia per questioni spirituali sia pratiche o finanziarie. Pierre viveva molto concretamente questa parola di Gesù:

*"Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?" (Mt 6,25-26). Tanti esempi illustrano questo abbandono alla Provvidenza, eccone alcuni tra i tanti:*

Pierre Goursat aveva comprato una vecchia casa galleggiante per accogliere persone in difficoltà e non aveva soldi per i lavori di manutenzione. Pregò allora il Signore di provvedere a questa sua necessità. Grazie a numerosi interventi totalmente provvidenziali i materiali di costruzione sono stati regalati da alcune imprese, per cui poté portare a termine i lavori.

Per il primo raduno del Rinnovamento carismatico a Vézelay nel 1974, mancavano luoghi e attrezzature per ospitare e nutrire le centinaia di persone attese ma "Pierre aveva una speranza completa". Incoraggiò i fratelli della comunità incaricati dell'organizzazione dicendo loro: "Non vi preoccupate il raduno si terrà". Ed infatti tutto quel che serviva fu trovato provvidenzialmente in poche settimane.

Nel 1976 Pierre Goursat pregò la Vergine Maria affinché la Comunità disponesse di una casa a Lourdes. E in pochi giorni fu esaudito.

Vorrei ancora parlare dell'intimo legame che Pierre aveva con la Vergine Maria. Dico qui solo che attribuiva una grande importanza alla **preghiera del rosario**. Pierre aveva sempre con sé un rosario. Lo recitava con grande intensità ed emozione, cosa che ci ha segnato profondamente. Iniziava e terminava i suoi incontri, le riunioni di lavoro e gli insegnamenti pregando sempre un'Ave Maria.

### 5) LA MEDITAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Ogni giorno ad inizio giornata Pierre dedicava tempo per leggere la Bibbia nella sua stanza. Aveva una intelligenza, una conoscenza sapiente ed una grande profondità nella comprensione della Parola di Dio. Una persona che frequentava i gruppi di preghiera dell'Emmanuele negli anni settanta disse : « "Pierre era impregnato della Parola di Dio, la leggeva, era la sua luce e ne traeva illuminazione". Fino alla fine della sua vita Pierre Goursat aveva sempre una Bibbia accanto a lui e quando usciva si portava una piccola Bibbia tascabile. Una sorella di Comunità che gli ha lavorato accanto sulla Peniche sottolineava: "La Parola di Dio era molto importante per lui [...]. Non consumava la Parola, ma la viveva". Tutti

i suoi incontri spirituali erano impregnati della Parola di Dio, della quale era intriso e che citava a memoria. Vi faceva sempre riferimento e ci incitava a leggerla, a meditarla ed a metterla in pratica. Pierre ci ha comunicato questo amore per le Scritture. Pierre Goursat sottolineava l'importanza di nutrire la propria preghiera con letture spirituali e con la meditazione della Scrittura. Scriveva: *"A un certo momento parole ascoltate cento volte all'improvviso producono un effetto sconvolgente in me. Le parole di Gesù sono parole di vita"*<sup>20</sup>.

Pierre ci invitava dunque a prendere sul serio quello che Dio ci diceva (nella nostra vita personale e comunitaria) e a rileggere queste parole per comprenderne il significato. Per parecchi anni il Gruppo di preghiera dell'Assunzione che era iniziato nel 1973 aveva riunito molta gente. In poche settimane si spense e Pierre decise di chiuderlo. Spiegherà in seguito che il Signore aveva donato numerose parole sull'evangelizzazione e che i responsabili ed i partecipanti non le avevano prese sul serio.

Nel 1977 Pierre Goursat propose a Florence Servois, che era membro della Comunità, di andare negli Stati Uniti per partecipare a un ritiro in una comunità cattolica carismatica. Ogni giorno i partecipanti erano invitati a condividere con gli altri la Parola del Signore che avevano ricevuto personalmente. Per Florence fu una scoperta che l'ha segnata profondamente. Al rientro a Parigi raccontò tutto questo a Pierre, che ne fu molto colpito. L'indomani le disse: *"Adesso, lo faremo"*.

Immediatamente Pierre introdusse la condivisione della parola sulla Peniche ogni giorno per coloro che lavoravano là. E questa condivisione della Parola fu anche introdotta nelle riunioni di maisonnee della Comunità. Pierre chiedeva a ciascuno di avere un « quaderno della Parola » per scrivervi le parole della Scrittura ricevute nella preghiera e che ci avevano colpito.

Spiegava: *"Quando condividiamo la Parola che ci colpisce, che ci abita, non dobbiamo farne un commentario, una predica. Dobbiamo mostrare in che cosa la parola ci converte, in che cosa gira il nostro cuore verso il Signore."*

Pierre meditava, «ruminava» gli stessi versetti della Scrittura e li pregava per settimane intere. Io ho vissuto con Pierre parecchi anni. Lo aveva toccato questo versetto del libro del profeta Isaia: *"Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele"* (Is 41,14), e per alcune settimane condivise sempre in maisonnee: *"Io sono un povero vermiciattolo e ne gioisco!"* ed alla fine della sua vita condivideva sempre la stessa parola: *"Dio è amore"*.

#### **La parte finale della vita di Pierre Goursat: l'immersione totale nella preghiera.**

Dopo aver lasciato la responsabilità della Comunità a fine 1985, per Pierre Goursat si aprì una nuova tappa. Gli ultimi anni della sua vita furono quelli dell'immersione totale nel silenzio e nella preghiera in cui Pierre Goursat si preparò all'incontro con Dio. *"Si è come «conficcato» nella preghiera, ha compiuto un vero cammino spirituale"*. Uno dei fratelli di comunità della prima ora dice: *"Quando Pierre ha lasciato il governo della Comunità, adorava sempre di più [...]. Penso sia entrato nel silenzio contemplativo di san Giovanni. Lo si sentiva pacificato, non diceva più niente [...]"*.

A partire da quel momento la salute di Pierre iniziò a degradarsi progressivamente. Pregava sempre di più e passava molto tempo in adorazione nel piccolo oratorio della Peniche.

Vi racconto un piccolo aneddoto. Nel 1989 Pierre ruppe il collo del femore a Paray-le-Monial ed in quel momento c'era a Paray un giovane fratello della Comunità che era chirurgo a Tours e quindi Pierre fu mandato a Tours per essere operato da lui. Lo operò, l'intervento andò bene e Pierre piano piano si riprese e questo fratello di Comunità che aveva molti pazienti da visitare passava ogni giorno a salutare Pierre per dargli delle notizie e per vedere come stava. Ed un giorno fu molto toccato da questa osservazione di Pierre, che gli aveva domandato: *« chef ai oggi »* e questo fratello di nome Etienne gli rispose: *« beh oggi vado a fare le mie visite »* e Pierre corresse Etienne dicendogli *"no tu vai a fare le nostre visite"*. Etienne comprese in tal modo che Pierre portava nella preghiera tutti i malati che erano in quel luogo. Nonostante fosse molto stanco, molto indebolito aveva sempre questa carità e nella sua preghiera sapeva che il Signore poteva esaudirlo.

Nel 1990 non potendo più scendere nella cappella, ricevette il permesso di avere nella sua stanza un piccolo tabernacolo con dentro la Presenza reale. Una sorella della comunità che si occupava a quel tempo di lui sulla Peniche era molto colpita dalla pace di Pierre che malgrado il decadimento del suo stato di salute non si lamentava mai. Questa sorella disse: *"Era sempre in preghiera [...]. Si sentiva che aveva una grande intimità con il Signore"*.

---

20 Note preparatorie a un insegnamento, fine 1971.

## **Conclusione: la preghiera era la fonte dell'ardore missionario di Pierre Goursat**

Vi ho detto di quanto la preghiera personale era fondamentale, vitale per Pierre Goursat, e che essa aveva per obiettivo l'unione a Dio. Questi lunghi tempi di preghiera che Pierre prendeva ogni giorno sono la chiave per capire la grande fecondità spirituale e missionaria che ebbe, nonostante fin dalla sua giovinezza fosse malato e per tutta la vita ebbe una salute precaria. E' nella preghiera, l'adorazione eucaristica in particolare, che Pierre ha tratto le sue forze fisiche ed il suo ardore apostolico.

Come testimoniano molti membri della Comunità, per Pierre « la missione era indissociabilmente legata alla relazione a Cristo », « la vita interiore aveva la precedenza sulla vita apostolica ed il suo apostolato nasceva dalla sua contemplazione di Cristo ».

Pierre Goursat era stato molto toccato dalla lettura del libro "Racconti di un pellegrino russo" che parla della "preghiera del cuore", gioiello della spiritualità ortodossa. E Pierre ci spiegava: » *La preghiera del cuore è veramente questo fuoco, questo fuoco d'amore che brucia. E' un fuoco che è donato in modo che, senza difficoltà, si arriva a pregare senza interruzione*<sup>21</sup>. Nei prossimi insegnamenti cercheremo di approfondire come questo fuoco ardente che bruciava il cuore di Pierre era all'origine della sua compassione e del suo zelo per la salvezza delle anime.

---

21 Insegnamento a Paray-le-Monial durante il ritiro della Fraternità di Gesù, agosto 1978.

**Pierre Goursat**  
e i suoi fratelli e sorelle

[www.pierregoursat.com](http://www.pierregoursat.com)